



E adesso anche il Terziario ha la sua cassa integrativa

Decolla Sanimpresa per i settori del Commercio, del Turismo e della Vigilanza Privata. Prevede rimborso di spese sanitarie e utilizzo di una rete di strutture convenzionate

16/11/2006 12:56



Il mondo della sanità è in evidente difficoltà. Da una parte il cittadino che richiede servizi e tutela, dall'altro il nostro impreparato sistema sanitario che, impossibilitato finanziariamente ed operativamente, cerca di sopravvivere e dare risposte. I tempi di aggiustamento, al di là dei proclami annunciati, appaiono però troppo lunghi e gli unici risultati concreti sembrano essere quelli dell'introduzione dei ticket, della carenza di posti letto e del dilatamento delle attese per prestazioni, specialistiche e non. Il diritto alla salute sancito dalla costituzione e per molti anni garantito sembra in qualche modo essere meno tutelato. Dall'esigenza di tappare i buchi di sistema

inefficiente nasce "Sanimpresa", una Cassa di assistenza sanitaria integrativa senza fini di lucro che si aggiunge al sistema sanitario nazionale, provvede al rimborso parziale o totale delle spese sanitarie, permettendo ai propri iscritti di godere di vantaggi immediati e concreti, come, tra i tanti, il rimborso dei ticket, la copertura per interventi chirurgici e trapianti, una rete di strutture convenzionate, check up annuali e riduzione delle liste d'attesa. Istituita con il contratto integrativo del commercio di Roma e Provincia, successivamente ha compreso, tramite la sottoscrizione del contratto territoriale di Roma e del Lazio, i settori del turismo e della Vigilanza privata. Oggi in sostanza è un'unica cassa per tutti i comparti del settore terziario. Il lavoratore non deve far altro che usufruire dei servizi, l'onere del pagamento della retta annuale (207 €) è per legge a carico dell'imprenditore. Nascendo dal contratto integrativo Provinciale di Roma si rivolge principalmente alle aziende e ai lavoratori del settore diffuso che non hanno la contrattazione aziendale. La Cassa è però aperta anche nei confronti dei grandi gruppi che desiderano inserire l'assistenza sanitaria integrativa all'interno della contrattazione aziendale, rispondendo in questo modo alle esigenze del settore. Le peculiarità, come ci spiega il presidente Cesare Pambianchi, vanno ben oltre le semplici definizioni: «Sanimpresa rappresenta un nuovo modo di fare sindacato. Per dire questo bisogna risalire alla sua origine: nasce nella fase di contrattazione integrativa territoriale del 29 gennaio 2003, quando con le parti ci siamo trovati intorno al tavolo per discutere delle condizioni che avrebbero retto il rapporto lavoratori-imprese per i prossimi anni. Qui - aggiunge - si è cominciato a fare un nuovo discorso prendendo in esame le esigenze dei lavoratori e quelle degli imprenditori. Quelle che si delineavano non erano soltanto necessità finanziarie, ma si sentiva la necessità di creare qualcosa che andasse incontro ad esigenze più socialmente rilevanti e pregnanti. Il problema principe è quello della sanità, inteso come domanda di salute e acquisizione dei mezzi per mantenerla». Il ticket ad esempio è una protezione per il bilancio nazionale, in quanto determina la riduzione dell'uso e nel contempo previene l'abuso di prestazioni. «Ma- continua - qual'è il confine fra abuso e necessità? Preferiamo il rischio di abuso. Noi vogliamo creare il nostro welfare privato, tracciando così una strada che porti ad una nuova contrattazione. Nel rinnovo dei contratti si individuano esigenze, servizi e necessità del lavoratore e del datore di lavoro e vediamo se dall'accordo collettivo si può arrivare al soddisfacimento delle esigenze». Un' esigenza sentita dalla base, che viene sottolineata dal Vice Presidente, Luigi Corazzesi: «Questo è welfare contrattuale, che nasce da una forte concertazione delle parti sociali. I contenuti della concertazione non possono vertere solo su salari e normative. C'è un debito pubblico fortissimo e i punti neri sono l'assistenza e la previdenza. Con la contrattazione nazionale abbiamo dato una risposta a quello della previdenza, con quello territoriale, dove esisteva un vuoto, abbiamo fatto un contratto di valenza regionale interveniamo sull'assistenza sanitaria integrativa». Essere integrativi al sistema, e non sostitutivi, ha permesso di individuare i buchi neri nel sistema assistenziale: «Sappiamo che il costo del ticket sarà crescente perché lo Stato non può garantire a tutti i cittadini l'assistenza. Quindi intervenendo con il rimborso se da una parte diamo possibilità a tutti di curarsi dall'altro permettiamo alle casse dell'Erario di continuare a risparmiare. Poi abbiamo cercato di ampliare i benefici, inserendo la possibilità di iscrivere i figli e, molto importante, la possibilità ai pensionati, che sono la fascia a rischio, di rimanere all'interno dello stesso sistema con le stesse prestazioni allo stesso prezzo. Il nostro prossimo passo- conclude - è l'aspetto sociale. Intervenire a favore delle famiglie con persone non autosufficienti, che sono abbandonate a sé stesse o devono sopportare costi proibitivi per pagare le cliniche. L'altro punto è la prevenzione. Far crescere

bambini più sani possibili. Per poter operare a più ampio raggio sarebbe però necessaria una revisione delle leggi, anche fiscali, che regolamentano questo comparto. Il primo convegno Sanimpresa che si terrà nella "Sala Tirreno" del palazzo della Regione Lazio il 29 novembre (titolo: "Dalla nascita all'evoluzione dell'assistenza sanitaria integrata nel Lazio") potrebbe essere una buona occasione, viste la sede e la presenza delle istituzioni, per discutere appunto del riordino delle casse integrative e dell'assetto delle mutue (il cui l'impianto normativo risale al 1886), e per far comprendere alle istituzioni della necessità di cominciare ad avvalersi di questo tipo di risorse, anche dal punto di vista finanziario. Grazie a convenzioni dirette con il SSN, le risorse della Cassa potrebbero fluire anche nella sanità pubblica, soddisfacendo al contempo due esigenze: quella del cittadino di ricevere dal servizio sanitario locale una prestazione di qualità e quella della struttura di essere retribuita per la sua prestazione. Appunto per integrare, non sostituire. (Da sanità Lazio n.53)

di Redazione
in Attualità